Da tre anni, nella Città di Pitagora, trasmette stimoli educativi e di crescita

Crotone, gli impulsi culturali del «Teatro della Maruca»

di **Veronica Otranto Godano**

Qualcuno diceva che il teatro si confonde con la vita e la vita nemmeno se ne accorge. Fautore di questo principio è il *Teatro della Maruca* che in quel di Crotone è riuscito dal 2012, con grande maestria e generosità intellettuale, a risollevare le sorti culturali di una città, a cui la chiusura del Teatro Stabile di Calabria aveva già inflitto il suo colpo di grazia. Ma se il salotto buono ha dovuto rinunciare a quello che sembrava essere uno dei pochi appuntamenti ludici di Crotone, lo spazio *off* dei fratelli Gallo e Alessio Totaro (grande quanto il salotto di un appartamento) è avanzato in punta di piedi, ponendosi - oggi - alla quarta stagione autofinanziata, come nuova possibilità di interpretare il teatro, attraverso un rapporto più diretto e intimista con lo spettatore. Vuoi per le luci suffuse, non appartenenti ai grandi palcoscenici; vuoi per l'essenzialità degli allestimenti; vuoi per un calendario di spettacoli modellato al proprio pubblico, frutto di produzioni proprie e di un'intensa collaborazione con tanti altri spazi off d'Italia (quest'anno sono state ben cinquanta le rappresentazioni messe in scena), accade che - quando si entra al Teatro della Maruca - si ha l'impressione di non essere semplici spettatori, bensì gli stessi protagonisti di un momento dall'alto valore istruttivo, mediante il quale imparano adulti e bambini. Alcuni valori familiari, d'altronde, si consolidano in virtù della grande funzione educativa che il teatro possiede dalla sua nascita.

Il «Teatro della Maruca» deve il suo nome alla chiocciola (*maruca*, in dialetto crotonese), la quale porta sempre con sé il suo guscio alla stregua degli attori che sorreggono costantemente sulle spalle il loro *background* fatto di studio e competenze artistiche. C'è Angelo Gallo, scenografo, orafo e tecnico teatrale; Antonella Gallo, attrice protagonista del teatro per l'infanzia; e ci sono Alessio Totaro e Carlo Gallo, attori diplomati presso la Civica Accademia di Arte Drammatica *Nico Pepe* di Udine. Una vera compagnia nel teatro indipendente, quella di Via Vittorio Veneto, che da tre anni riesce a mischiare sapientemente tradizione, arte e modernità, seguendo l'unico filo conduttore dell'amore per la terra natia, lo stesso che l'ha portata a decidere di ritornare a investire in Calabria, dopo anni di formazione altrove.

Viaggia alla grande, la Compagnia della Maruca, ricevendo riconoscimenti nei più autorevoli Festival italiani di Teatro, come il «Primavera dei Teatri Festival» e il «Festival nazionale del Teatro della Magna Græcia».

L'attività annuale di questa Associazione artistica parte con una parata il 3 ottobre di ogni anno; una data che sancisce l'inizio della stagione teatrale, cui si può assistere tramite una tessera associativa dal costo irrisorio.

La Rassegna ha in appendice una legenda che aiuta a interpretare la tipologia di spettacolo: per adulti, famiglie o bambini. A questi si affiancano i laboratori di recitazione, canto, costruzione di burattini, dove gli attori, avvalendosi di collaborazioni anche esterne, diventano insegnanti di teatro e, per certi aspetti, anche «maestri di vita».

Tra le produzioni del Teatro della Maruca, messe in scena in questi anni, spiccano: «Bollari, memorie dello Ionio» e «Zampalesta, 'u cane tempesta» (il primo di una lunga serie di avventure che vedono protagonista il cane *Zampalesta*).

Con l'appassionante monologo di Carlo Gallo in «Bollari», il pubblico si ritrova immerso nel più classico dei topos letterari: il rapporto tra uomo e mare. Non un mare qualunque, però, ma un mare del Sud, un mare sofferto, che in epoca di guerra si rivelò fonte di sostentamento alimentare per i poveri pescatori. «Bollari» è un grido, è un suono umano che viene pronunciato dai pescatori per annunciare l'avvistamento dei tonni al largo della costa, al quale seguiva il lancio illegale delle bombe per procurare più pesce possibile.

La storia nasce grazie alla tradizione orale, ai racconti degli anziani, protagonisti allo stesso tempo di quegli anni insieme alla «Cecella», il miglior peschereccio dell'epoca fascista.

Zampalesta si è aggiudicato, nel 2014, il Premio Otello Sarzi - Nuove Figure di Teatro. Si tratta di uno spettacolo di burattini intagliati nel legno da Angelo Gallo, coadiuvato da Gaspare Nasuto, burattinaio napoletano e ambasciatore della maschera di Pulcinella nel mondo.

Zampalesta è un cane malmenato dal suo padrone che, nel corso della narrazione, riesce a evolversi e ad assumere atteggiamenti gentili nei confronti del suo animale. La novella è un quadretto di colori e gestualità dirom-pente, una fiaba che incanta i bambini e fa riflettere gli adulti.

Grazie all'abilità artigianale dello scenografo Gallo, anche la Calabria dunque ha le sue marionette.

La brochure, recentemente distribuita dalla compagnia, riporta una frase emblematica di Paolo Grassi: «Il Teatro è un diritto e un dovere per tutti. La città ha bisogno del Teatro. Il Teatro ha bisogno dei cittadini».

È vero. Crotone e la Calabria hanno bisogno del «Teatro della Maruca» affinché si possa uscire da un'atrofizzazione mentale, tipica di queste parti, e questo teatro ha bisogno dei cittadini. Per comunicare loro che sul palcoscenico le cose accadono e che il teatro è una buona opportunità per ripartire. ■